

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Conto corrente colla Posta)

COME SI PENSA AL PAESE

Nell'ultima seduta consigliare (25 corr.), della quale diamo più innanzi il resoconto, è avvenuto un fatto sul quale non possiamo a meno di richiamare l'attenzione del pubblico.

Doveva votarsi il bilancio preventivo del 1892, preparato e attuato già dal R. Commissario, e, per la maggior parte, può dirsi, eseguito.

Salta agli occhi di chiunque non sia fatto cieco da partigiana e sistematica opposizione che non è più in facoltà d'un'assemblea l'apportare troppo gravi modificazioni ad un bilancio nell'epoca avanzatissima in cui ci troviamo. Si potranno far voti, esprimere desideri per quello del 1893, ma in tanto non resta che accettare il fatto compiuto.

Nel solo scopo d'evitare un inutile perditempo, un vano spreco di ciarle inconcludenti, la maggioranza consigliare reputò opportuno dare la propria formale approvazione come suol dirsi, *in blocco*, — metodo non vietato dalla legge e che ha autorevoli precedenti — anziché farne un lungo e forse sterile esame, articolo per articolo. La minoranza — cioè la parte radicale — fu di contrario avviso: venuti ai voti, 18 furono favorevoli all'approvazione complessiva, 6 contrari: il che provocò il ritiro della minoranza... sull'Avventino. Con ciò, rimase esaurita la parte *obbligatoria* del bilancio, quella cioè che è imposta dalla legge, o da speciali contrattazioni che di legge hanno forza; ma, poichè, per la parte *facoltativa* (che ha siffatto nome solo per modo di dire, mentre in fondo si tratta di spese tanto consuetudinarie, inveterate, e indispensabili, che non potrebbero sospendersi senza grave danno dei pubblici servizi), la legge richiede l'approvazione della metà più uno dei Consiglieri assegnati al Comune, questa parte rimase sospesa.

Noi deploriamo vivamente che i nostri amici — Consiglieri della maggioranza — non siano accorsi più numerosi alla seduta. Comprendiamo che una tornata ogni settimana (e una tornata che, per l'ostruzionismo dell'opposizione e per gli schiamazzi de' suoi comparati tra il pubblico, si prolunga per parecchie ore) sia un onere non lieve per chi ha altre e non trascurabili faccende; ma, appunto per il momento eccezionale che attraversiamo, dobbiamo eccitarli a far qualunque sacrificio, per non dare buon giuoco agli avversari.

Ma che dire di questi, che dire di rappresentanti d'un partito che si professa tanto tenero dell'utile pubblico, e poi, per un vano puntiglio, *sapendo di sospendere con la sua opposizione la sola parte facoltativa del bilancio* — parte che, in sostanza, equivale a quella da essi proposta

e approvata nei precedenti esercizi —, si appiglia a questo mezzo, senza curarsi delle conseguenze? Che dire di pubblici Amministratori, i quali accusarono, nel 1889, la minoranza monarchica di diserzione, perchè, per troppo evidenti ragioni di dignità, non volle assumere l'ufficio consigliare, e che oggi l'accettano solo per votare contro gl'interessi del pubblico?

Sì, contro gl'interessi del pubblico, perchè l'unica conseguenza logica del voto da essi dato sarebbe questa, che si sospendessero tutti i pagamenti, e perciò i vari servizi i quali si riferiscono alla parte facoltativa del bilancio (e si tratta d'una cifra d'oltre *quarantamila lire!*) senza porre mente al grave disturbo generale e sopra tutto al danno di tanta povera gente, che s'affatica nel lavoro, e che non s'aspettava certo di trovarsi a questo rischio per i capricci di chi pretende avere il monopolio della causa popolare!

Dopo la bella prova fatta al potere, il radicalismo cesenate continua a farne una consimile all'opposizione.

Semper.

STATI D'ANIMA

III.

IL NATALE.

Perchè egli partiva? dove andava? chi gli aveva messo nel cuore quel folle desiderio di allontanarsi dai luoghi usati? di ricercare altre sembianze umane, altri paesi, costringendo l'animo a sostenere il colpo o l'oltraggio delle cose nuove? Egli non sapeva, nè voleva saper nulla; operava quasi non avesse coscienza.

Il cielo era biancastro per tutto, come se lo azzurro fosse sbiadito per opera del tempo o di un acido corrosivo; le case avevano tutte le finestre ancor chiuse, o socchiuse a spiraglio; taciturne. Nessun rumore, nessun ronzio di macchine, o scoppio di calcole, o sbatacchiar di usci, o stridio di ferri, faceva manifesto che dentro alcuno viresse. Nella strada passavano a due, a tre, le contadine coi canestri inflati nel braccio, e sollevavano alte le sottane per non impallaccherarle di mota, mostrando le calze di un candore, — ma la colpa era forse dell'aria non limpida — così incerto e timido, che lasciava facile vittoria al bigio: gli stivali, troppo stretti, costringevano sino al martirio i piedi troppo grossi. Un orrore! Eppure esse ridevano e camminavano leste e, raggiungendo altre brigate, altre amiche, si scambiarono parole di saluto e pugni di allegrezza.

Gli uomini erano anche più rumorosi e audaci. Ma dunque tutti quei viandanti non sentivano la tristezza di quell'ora? Forse la solennità di quel giorno, così augusta, così secolare, instillava nelle loro anime semplici tanta gioia?

Su la porta di una casuccia egli scorse una giovane, che alzata per tempo interrogava dubitosa il cielo, allontanando col pensiero la pioggia; udì anche il suono della voce di lei che rispondeva a un'altra voce interna. Egli la guardò a lungo e da una forza incontrastabile fu spinto a riguardarla, quando era già lontano. Ma perchè quel viso di giovane gli si era così impresso nella fantasia? perchè aveva dovuto riguardarlo? Eppure non gli era nuovo: molte e molte volte lo aveva osservato, anche quando tutta la strada era una festa sotto gli incendi sfavillanti del sole. Che cosa dunque gli aveva detto quel volto? Forse vi aveva sorpreso un suo proprio occulto rimpianto? Ma la fanciulla sembrava contenta ed era in atto di attendere; che cosa? uno scritto, una parola?

La campana della stazione squillò l'annuncio

ai radi viaggiatori che aspettavano di poter chiedere il biglietto; egli pure lo chiese, lo presentò al mosso della tanaglia e cominciò a passeggiare sul marciapiedi. Il luogo era silenzioso: non il tumulto, la rissa, i gridi dei facchini, così rumorosi nelle altre giornate; non il cigolio dei carretti; non i saluti e l'affollarsi premuroso e stizzoso dei passeggeri; le casse che sogliono quasi sempre ingombrare il passaggio erano lontane, ammucciate, inerti, nei grandi magazzini: anch'esse in quel giorno dovevano riposare. Appena qualche stanco facchino passava e guardava, quasi meravigliato, quelle poche persone che attendevano il treno. La pace troppo grande e insolita a tale luogo gli discendeva nel cuore e sollevava una nube di pianto: come nelle giornate afose di estate una negra cortina, che sembra ammorzare e spegnere i rumori con la sua pesantezza, si posa lentamente sulla rissala e attira e raccoglie nel suo seno una nebbia di vapori fermentanti.

Poche persone erano in quel giorno in viaggio; e quelle poche dovevano certo raggiungere una casa desiderata. I più erano già arrivati; e tutte le dimore sonavano di risa, di baci per festeggiare l'aspettato: le belle mense si apparecchiavano con minuta cura, con dovizia; e là sederebbero i dolci bambini, curiosi negli occhi che ancor rattengono una parvenza del mistero che da poco hanno lasciato; e i vecchi che han le pupille velate dall'ombra dell'altro mistero, a cui con sembianza affaticata si volgono; e le parole sarebbero nobili e candide, e volerebbero impetuose dal cuore, perchè in questo giorno sembra che l'animo dell'uomo strappi giubilando la cupa e malvagia veste che gli impone il vivere comune per mostrarsi nella sua semplicità e bontà. Tutti chiamati da una voce, a cui non si nega, sono giunti dalle più lontane parti, anche sol per un'ora, anche sol per raccogliere un bacio.

Lui nessuna voce, nè da presso, nè da lungi, chiamava. E perchè partiva? Nella grande città si sarebbe aggirato come pellegrino; e il rumore e il frastono della folla è ben grave al solitario. Forse sperava di incontrar tra la nebbia quella felicità che gli sfuggiva alla luce aperta del sole? Oh, la nebbia copre non solo le cose, ma s'addensa anche negli animi degli uomini, che ne rimangono offuscate, per sempre. Tristi pensieri pullulano allora nella mente dell'abbandonato.

Il cielo era ancora, per tutto ove egli volgesse lo sguardo, pugno di pioggia, melanconico: tanto melanconico che pareva un occhio che volesse e non potesse piangere. Tutte le cose, in silenzio, miravano quel chiuso dolore. Gli alberi rabbrivivano; ma nessun vento scuoteva i magri rami-celli, quasi temesse di romperli; la campagna bruna e nuda pareva un cadavere a cui una mano esecrando abbia tolto le vesti; le colline, squallide, assistevano da lungi a quella desolazione. Tutto, tutto in sè racchiudeva un'immagine di morte. I lunghi carri di trasporto, così aperti e vuoti, gli parevano grandi camere in cui si dovessero accatastare le bare. Il cancello tremolante, cigolò, chiudendosi, su la via; e la sbarra discesa nell'incastro squillò con un rombo metallico, che gli risuonò nel petto, stranamente.

D'improvviso egli fu tratto a pensare alla propria morte. Se egli in questo istante precipitasse, povera anima solinga, nell'abisso nero in cui erano cadute le fiamme delle generazioni, che sarebbe mai della sua memoria? Sorgerrebbe per lui un sepolcro, una lapide ricorderebbe il suo nome? O non andrebbe piuttosto confuso fra gli altri, ignoto fra gli ignoti? Nessuna donna verrebbe a portar fiori su quella terra smossa, nessuno ripeterebbe fra i compianti il suo nome. Egli era passato nella vita senza toccare con le labbra tremanti una fronte pura, senza svegliare con la parola divina un cuore, e nessuna fronte si piegherebbe su la sua solitaria memoria, nessun cuore darebbe lagrime. Egli era passato — e il rimorso gli accrebbeva smisuratamente la colpa — senza beneficiare col conforto, senza curvarsi a sollevare i caduti, senza sentire più forti delle proprie le altrui sventure, senza riscaldare sul suo petto una povera gelida faccia. Era giustizia, ma non meno amara. Di quanti mai viventi nutriva allora la terra nessuno si accorgerebbe della sua sparizione, nessuno noterebbe dolorosamente la sua assenza.

Forse poteva sperare che il suo nome sarebbe ricordato se non dall'affetto, certo per lo studio? e che mai aveva fatto? quali opere compiute? La suprema virtù, la sola che possa rendere l'uomo superiore all'uomo, la sola che non sia corrossa dal verme impuro dell'egoismo e della vanità, di rivivere dopo la morte negli scritti, di comunicare il proprio pensiero a distanza di secoli ad una intelligenza, e non ad una sola, ma a mille, a diecimila; di aprire il sacrario del proprio cuore a cuori che mai vi conobbero e rendervi amici, fratelli; di narrare quanto avete sofferto, quanto avete sperato a un'anima che non sapete chi sia, e strappare dagli occhi incogniti il pianto, e dalle bocche sconosciute il sorriso, e rivolgere le menti alle opere buone, ai sentimenti gagliardi senza che a voi giunga il suono della lode; oh! questa suprema virtù era a lui negata. Egli aveva scritto le sue idee su le acque dei fiumi e su le nuvole del cielo; chi le potrebbe mai leggere? Le generazioni correrebbero dietro le generazioni; ma nessuno saprebbe mai quanto aveva patito, quanto aveva sognato e neanche se egli fosse vissuto. La paura dell'oblio, di quell'ombra misteriosa che raccoglie tante povere anime affitte, a cui, forse, non dona neppure il riposo, ora gli sorgeva dinanzi più spaventosa, più desolata. E per la infesta facoltà, acquistata per il lungo e freddo esercizio dell'analisi, il suo spirito si sdoppiò; e allora egli vide se stesso, come avrebbe visto un'altra persona, passeggiare in quella squallida mattina di inverno, e così infelice che dovette compiangerlo perché conosceva che da nessuna parte gli verrebbe un conforto.

Lo squillo della campana segnò l'arrivo del treno; egli frettolosamente saltò dentro una carrozza vuota; il conduttore chiuse con furia lo sportello; e a lui parve di cominciare il viaggio per il regno tenebroso della morte, dove troverebbe, forse, la pace.

Invece il convoglio, fischiano, ansando, tuonando, per le campagne nude, sopra i fiumi torbidi, lo trascinava, ancora, implacabilmente, verso il dolore, l'unico, l'immortale tiranno.

U. Ricci Signorini.

IL VERME REO

Vario d'umore è il bosco quest'oggi; ma dunque per lui umana cura forse contaminato avrebbe?

Trema inquieto e susurra non so che lunga querela, di se così pensoso che non ancor s'è accorto come ne l'cuor suo vivo con vigili pupilla mi stia e le sue bizzze spili tacito sorridendo.

Donde il contento e il cruccio? s'accede improvviso e balena di calda luce aurata no gl'intimi recessi;

rapido poi s'ammorza, dilegua sua gioia, ed un'ombra mesta e tenue lo vela; più non vibrano le foglie.

Questa di luce o d'ombra vicenda repente per cento è de' l'visibili suo pensiero un palpito.

Ma le nubi pietose, che tenero gli lo nutrito versandogli l'conforto de' l'loro fresco amore,

passano con moito lieve sì come carezza sovr'esso, o de la sua tristezza pallide delineano.

L'agubre cuore umano l'risplende pur sempre rifranta ne l'universo intero la prisca alta bellezza,

e no' l'suo dolce lume le cose riposano beate come per acque chiaro picciol sassi vocati.

Spandi tu sol d'intorno quel vol di peronne tristezza che fluttua per gli spazi tra la tua speme e il sole;

tu, di te stesso ancora spietato carnefice, ch'ami l'aereo fanesta abbrezza de' l'tuo vivo dolore.

Ah, non Satana certo sferrò da l'Erebo il male: ché sol tu sel, tu, il verme reo che il mondo fora.

U. RICCI SIGNORINI.

Consiglio Comunale

Seduta del 25 Maggio.

Navighiamo in pieno Bilancio.

Parla l'Assessore per le Finanze, cav. Urtollor. Accenna alla diversità dei criteri che debbono ispirare in materia di bilancio l'opera di un R. Commissario da quelli che debbono essere guida a un Consiglio Comunale. Il primo deve cercare tutte le economie possibili, rompendo anche vecchio consuetudini; il secondo deve ispirarsi anche a fini non strettamente finanziari, ma di grande importanza morale.

Il Consiglio è chiamato a deliberare di un Bilancio già attuato, in esercizio da circa 6 mesi e già approvato dalla Giunta Amministrativa. Non è discutibile la legalità dei provvedimenti presi. Il Consiglio di Stato emanava un parere in proposito stabilendo che « un Consiglio Comunale non può rendersi giudice dell'argenza di un servizio pubblico e negare la ratifica alle deliberazioni prese in questo senso dal R. Commissario ». Così pure il Manuale dell'Astengo pone per limiti, alla facoltà di negar la ratifica del Consiglio, le esigenze dell'Amministrazione e del servizio. Sul modo di votazione poi è lasciata piena libertà ai Consigli di adottare il criterio più conveniente. Quanto all'intangibilità del Bilancio, l'Astengo stesso limita le possibili modificazioni a pochi casi speciali.

Loda l'esattezza, lo zelo e l'intelligenza dell'Ufficio di Ragioneria nella compilazione del Bilancio.

Esaminando le condizioni generali delle Finanze, osserva che non sono tanto disastrose quanto a taluno può sembrare: effettiva entrata L. 771.929.82; effettiva uscita L. 747.730.77; eccedenza attiva L. 24.199.05.

Non ha nessun dubbio che con l'andar del tempo si potranno notevolmente migliorare le condizioni dei contribuenti e degli operai, diminuendo a quelli le tasse, e procurando a questi maggior lavoro, provvedendo a che gli uni e gli altri godano i benefici di un'amministrazione imparziale e previdente.

Circa ai mezzi usati per dare al Bilancio maggiore elasticità, cita l'aumento di rendita dei fitti dei terreni e fabbricati, l'aumento degli interessi attivi e gli appalti. « Appalto » è una parola che suona male a molti. Egli, per suoi precedenti, non teme di essere tacciato di mancanza d'amore agli operai. Ma il bene del Comune è il bene di tutti, non di una classe o di un partito. Il nostro Comune ha un debito di 1.200.000 lire e paga L. 55.000 d'interessi annui. Si potrebbe trovarvi rimedio coll'aumento delle tasse, ma è un rimedio dannoso al popolo, e in ultimo viene a colpire il consumatore più bisognoso, l'operaio. Giacché le tasse, mentre tengono elevati i prezzi di prodotti di consumo generale o indispensabili, rendono impossibili molti lavori. — Fra gli appalti viene primo quello del Gazometro, per la cui azienda il Comune viene ora a risparmiare L. 15.000 delle L. 39.000 che spendeva prima. — Anche sulla manutenzione delle strade si ottiene un risparmio di L. 7000. Altri minori ma non disprezzabili risparmi si hanno in altri servizi.

Il Comune non deve però dimenticare di promuovere i lavori edili richiesti dall'igiene. Perciò propone di mantenere e di esigere il prestito di L. 73.400 per lavori dei Cimiteri, delle fognature e per le espropiazioni di case in Via Mazzoni.

Questi sono i criteri del Preventivo, che la Giunta sottopone all'approvazione del Consiglio, corrispondenti ai bisogni più urgenti. Maggior cura si potrà porre nel Preventivo futuro, usando di mezzi più sicuri ed efficaci, tra cui la più equa ripartizione della tassa fuocatico, il pagamento posticipato degli stipendi, ecc.

Propone l'approvazione del seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, ritenendo per letto il Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 1892, ratifica la deliberazione d'urgenza del R. Commissario in data 28 novembre 1891, salvo a ripeterla la stessa ratifica in altra seduta per quegli oggetti che esigono una seconda lettura. »

×

La discussione.

Mentre l'assessore Urtollor termina le sue divagazioni sul Bilancio, diamo un'occhiata al Consiglio. I presenti sono ventitré; non ne vedo che diciotto della maggioranza; e sono pochi, troppo pochi.

Al solito tavolo centrale stanno seduti i membri dell'opposizione (io li chiamerei i Cavalieri della Tavola.... Quadra) ridotti anch'essi di numero, per l'assenza di Turchi, Valzania e Comandini. Sono in cinque, son giovani e forti, son pronti all'attacco e desiderosi di pugna.

La lotta è tutta qui: la maggioranza vuole la votazione del Bilancio in blocco; la minoranza vuole una discussione minuziosa articolo per articolo.

Angeli, che ha il tic caratteristico delle insolenze postume e promeditate (al Commissario) si dichiara lieto degli chiarimenti dati dall'Urtollor, e che la Giunta abbia riconosciuto impossibile rinunciare al prestito delle 73 mila lire come proponeva il R. Commissario nella sua insipienza. — Vuole poi la discussione del Bilancio articolo per articolo. —

Mischi opina che il Bilancio debba essere votato in blocco, perché discutendolo articolo per articolo si otterrebbe un rimaneggiamento che lo trasformerebbe essenzialmente. Del resto — egli dice — non è generoso lanciare la freccia del Parto al Commissario, che è lontano e che non può difendere i suoi criteri. Egli non ha dato prova alcuna di insipienza poiché non ha fatto che consigliare al Comune di fare con delle economie ciò che si poteva fare con la riscossione del prestito. —

Angeli (che ha domandato parecchie volte la parola) — Volevo dire che la proposta del Commissario era senza fondamento, essendosi già spesa parte delle 73.000 lire. Vorrei poi che mi si dicesse quando avrei potuto fare queste osservazioni, se non oggi che si discute il Bilancio. Osservo inoltre che la Giunta vuol economizzare sulla paga dei poveri impiegati, posticipando gli stipendi di un anno. —

Urtollor non intendo di imporre sacrifici a nessuno se vi sono diritti acquistati. —

Angeli — Qual'è l'opinione della Giunta sull'affitto della Tenuta? Vi ha desistito la Giunta? —

Mischi — Non è la Giunta che ha desistito, ma bensì l'affittuario cav. Genocchi. —

Angeli — Allora ringrazio la Giunta e l'affittuario. Comandini U. (è il Consigliere più giovane; porta con disinvoltura la sua missione di *enfant prodige* dell'opposizione: parla con una baldanza - starei per dire u-baldanza - e con una foga tutta giovanile), — vuole la discussione del Bilancio articolo per articolo. Ricorda il precedente del Comune di Roma, in cui quel Consiglio discusse in tal modo il Bilancio compilato dal Commissario Pincocchiaro-Aprile, ora ministro. Trattandosi di un Comune che sta sotto l'immediata sorveglianza del Governo, questo è un precedente di valore. —

Franchini (parla colta legittima esasperazione di un uomo a cui è stato promesso il Sindacato... prima delle elezioni. Ha il debole dei discorsi: dall'apertura della sessione ha cercato invano l'occasione di farne uno, ma è sempre stato prevenuto dal cons. Lanzi. Comincia sempre colla frase: *Mi meraviglia*, e finisce quasi sempre... male). — Si meraviglia che l'Urtollor abbia avvalorato le sue conclusioni con massime di giurisprudenza, che, se pure esatte, concernevano un caso speciale, non una massima. Come si fa, se tutto ciò che fece il Commissario deve essere ratificato, allora che bisogno c'è di ratifica se ora non può essere ratificato, perché la Giunta impedisce la ratifica?... (Cosi si chiama parlar chiaro).

Lauli (ha sul labbro il solito sorriso di superiorità, come d'uno che è arvezzo a guardare le cose di questo mondo dall'alto in basso, fisicamente o moralmente. Di solito parla di tutto e per tutti, e spesso anche per non-

ta. Oggi è acceso di nobile sdegno. Segno caratteristico: rompe tutte le seggiole su cui si siede.)

Nessuno potrà mai sul serio mettere in dubbio il diritto che ha il Consiglio di discutere il Bilancio nei singoli articoli. Vi si sono attuate certe massime e certi principii che possono benissimo essere discussi e modificati. Occorre una minuta disamina. E poiché si è citato l'Astengo, osservo che l'Astengo dice chiaro non essere affatto limitata la facoltà del Consiglio di discutere il Bilancio, contrariamente a quanto affermò l'assessore delle Finanze. —

Mischi osserva che Astengo usando la parola « facoltà » può dar ragione tanto a chi vorrebbe discutere gli articoli quanto agli altri. — E come è possibile — egli continua — venire a questa discussione minuziosa di un Bilancio che ha ormai 6 mesi di esercizio e che del resto è stato approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa? Si può poi prendere un sistema intermedio, stornando per la discussione certi articoli del bilancio. —

Lauli si oppone. Non gli piacciono gli storni. Sono anche contrari alla legge. —

Almerici parla del ribasso del prezzo delle uve. Prevede un ulteriore ribasso. Chiede se la Giunta vuole studiare la questione e abbassare la tariffa di Dazio relativo, per non risentire il danno della minore entrata delle uve in città. —

Mischi non partecipa alle idee pessimiste dell'Almerici. La discussione gli sembra prematura. Se ne potrà parlare alla vigilia della vendemmia, quando si conosceranno le condizioni delle uve in tutta Italia. —

Dopo molti chiarimenti, insistendo il cons. Almerici, la Giunta promette di studiare la questione e di provvedere.

Franchini intanto afferma che vi sono molte istanze d'impiegati per aumento di stipendio. Se si approva il Bilancio in blocco, non si risponde a loro che in un modo molto sgarbato, e si meraviglia che a quelle domande non si dia altra risposta che una sgarberia... —

Prati — Tanta queste istanze io non le conosco. Non ce n'è che una o due, ma di minima entità. Le conoscerà lei, cons. Franchini... —

×

Sul monte Aventino.

Lauli, mentre si parla delle uve, ha fatto la scoperta che, per legge, alcune materie del Bilancio vanno approvate per lo meno con 21 voti favorevoli. La maggioranza oggi non dispone che di 18 voti; dunque, se si vota oggi il Bilancio, rimangono respinti gli oggetti che richiedono 21 voti favorevoli, e rimane respinto tutto il Bilancio. E' una vittoria a buon mercato!

Dalla Tavola... quadra frattanto Ecco Lauli gli sguardi rivolge; Vede i forti che mordono la polve E li conta con gioia crudel!

Almerici domanda se ciò è vero.

Lauli propone il voto consultivo del segretario.

Mischi dice che l'inconveniente si può verificare anche nella discussione parziale del Bilancio. —

Angeli — Noi non facciamo dell'opposizione sistematica! Votando articolo per articolo il Bilancio, potremmo forse approvare; votandolo in blocco, siamo nella necessità di votar contro.

Si vota per appello nominale: rispondono no i cinque della Tavola, che sono esultanti, ed il cons. Montalti. Franchini — Voglio sia messo a verbale che rispondo no perché conoscendo la legge non voglio violarla conoscendola.

Si dice: il Bilancio è respinto!

Mischi — No, abbiamo un Bilancio metà approvato e metà no: quest'ultima l'approveremo alla prossima seduta.

Prati — L'autorità superiore deciderà.

I cinque prendono cappello, come i bimbi che si vedono spezzato un balocco tra le mani, dopo averlo domandato a grandi gridi.

Lauli sente scossi i magnanimi lombi da non meno magnanimo sdegno, dice che il paese giudicherà (sì, a Luglio!), e si ritira protestando. E si ritirano dietro di lui tutti gli altri quattro.

Franchini prima di partire si rivolge al Presidente, si meraviglia un'altra volta, o parla di diritti violati... —

A questo punto un redattore della « Scintilla » che siede al Banco della stampa si abbandona ad applausi ed urli affatto... intempestivi. Forse immagina d'essere Consigliere radicale anche lui! Meno male che si è astenuto dal votare.

Intuito dire che lo scongiurato Consigliere viene senz'altro messo alla porta. E se no va pensando malinconicamente:

Triste — dura — sorte Ch'è mai quella di partir!

Come fu — come andò —

Che un bel giorno — mi vidi scacciar?

La seduta è sciolta.

Il Bilancio rimane... in bilico.

CESENA

PER UN NOSTRO EX-DEPUTATO

Il giorno 21 corr., è morto a Torino, in età di 76 anni, il Tenente Generale in riposo

MAURIZIO GERBAIX DE SONNAZ,

che, se deve essere rampianto da quanti apprezzano il valore e il patriottismo, deve specialmente essere rammentato a Cesena, la quale ebbe per alcuni mesi l'onore d'esserne rappresentata al Parlamento.

CONSERVAZIONE DE' CAPELLI E DELLA LORO BELLEZZA

DELLA BARBA BELLA

Una chioma folta e fiuente è degna corona della bellezza.

L'Acqua-Chinina-Migonie è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agvola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fine alla più tarda vecchiaia. — Si vende in fiale (flacons) da L. 3, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50.

Trovasi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri. Depos. gener. da A. Migonie e C. via Torino 12 Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Farina alimentare per Bambini

di FRANZ GIACOMELLI

VIENNA - Fünfhaus, Stadiungasse, 1 - VIENNA

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua potenza nutritiva.

Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino.

Trovansi in tutte le farmacie. — Prezzo: L. 1,55 la scatola. Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI & C., Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

IN CESENA trovansi presso la Farmacia MONTIEMAGGI.

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta merco deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparcho urinario in ambo i sessi e specialmente per stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le costi delle cocotte militari (Bleunorree).

La gonorrea e le nlesiri recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopracconate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordigno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 80, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento è arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confeetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò che esprime con gioia, giacché all'età di 60 anni mi veggio liberato da un male, inventato che si è potuto abbattere con un solo uso dei Confeetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocché ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore r simile malattia, e chi si ostinasse a non crederlo, scriva pure a mio dettamento ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carolina, n. 16. Pisa, 1 luglio 88.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confeetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanto rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. Lecco, il 5 Aprile 1888.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16.

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'Iniezione e Confeetti vegetali Costanzi per curare i flussi bianchi delle donne e la gonorrea inveterata, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, no rilascio il presente certificato.

Napoli, 3 Ombre 86. Prof. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il liceo Giudaico firm. D. PASQUALI

SCOLI GUARITI IN 48 ORE!...

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Bleurraggia già ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro profess. Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico in ogni età ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

PASQUALE SPANO, farmacista.

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nazionale di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare la più gradita e igienica delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrii, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Cesena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci, Ospedale.

LESSICO MANINI — Libro per tutti: VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana scritta e parlata, il PIÙ RICCO DI VOCABOLI fin ora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata descrittiva e oggettiva; con 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. (Riassunto una Biblioteca). Rilegato solidamente in tutta tela ingl. —

Spedisce, franco C. F. MANINI, Milano, Via Cerva, 38 contro L. 5.

Tutti possono scrivere e parlare la lingua francese col NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi in genere, principalmente per gli esami, essendo di formato veramente tascabile; è molto necessario per gli uomini d'affari, viaggiatori. Dei Prof. Pizzigoni e Dott. Fellet. Rilegato in tutta tela oro. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 3.

MANGIAR BENE

BUONA CUCINA - ECONOMIA E SALUTE

Applicando centesimi neopatentati in francobolli ad una cartolina vaglia di sole

LITRE CINQUE

ed inviandola all'Alimentaria BONATI Corso Venezia, 71 Milano si potrà avere franco di Porto a domicilio in tutto il Regno a scelta, oppure assortiti, uno dei seguenti articoli:

- 2.000 Barro del migliore di Lombardia
- 2.500 Formaggio Svizzero eccellente da tavola
- 2.000 Salami scelti assortiti da cocotte
- 1.600 Formaggio stravecchio Granoone partigiano
- 1.800 Salsame di Milano, sguisato, da affieciar crudo
- 1.300 Cioccolata extralutata tutto zaccaro e cacao
- 1.500 Coppa e Bonidola da addebar cruda, squisita e preferibile al miglior prosciutto
- 2.500 Stracchino Quadraro Milanese
- 2.500 Scatola Cacciatore Finissimo, uso inglese
- N. 4 Vasi Estratto Carlo Liebig di 1/2 di libra inglese
- 3 Scatole: una di lingua, una di filetto di bue e una di pollo in salsa piccante preparata e conservata, inalterabile pronta a tenerci come secondi di cucina per impiegarli in compagnia, vili-prosciutto, carastoni, ecc.
- N. 10. Opere di medicina e sottocure a servizio un piatto dei più squisiti per ogni occasione.

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

La Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'Avvocato è

NUOVO MANUALE TEORICO - PRATICO contenente i CODICI compresi il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitarie e tutte le altre principali leggi speciali e commentati con CASI PRATICI alla PORTATA di TUTTE. Guida completa per LA PROPRIA DIFESA a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri. Consultati e norme legali per QUALSIASI AFFARE senza aiuto d'Avvocato; di MODULI e FORMOLE, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da SE STESSI i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, gli impiegati, i segretari, i procuratori, gli amministratori, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in TUTTI i casi ed in ogni sorta di LITI senza AIUTO COSTOSO d'AVVOCATO e del Notaio. È puro di somma utilità per giovani AVVOCATI e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 PAGINE, arricchito di molte centinaia di MODULI, con INCISIONI. — 4.^a Edizione in OTTAVO GRANDE. — Spedisce franco C. F. Manini, Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.

NB. Più di 1000 Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera di Mio Consulente Legale. Questo libro nel proprio studio equivale ad un vero Avvocato e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

La più igienica e indicata delle Acque gasose da tavola.

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gasosa. L'UNICA indicata per la cura a domicilio. È la più gradita delle Acque da tavola e si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione a serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia inverniciata in rosso-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

In Cesena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci e dell'Ospedale.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

PER FAR BUON SANGUE in primavera è indispensabile usare il

Ferro-China-Bisleri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì
Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'11 pom.
CASA DI SALUTE PER LE MALATTIE CHIRURGICHE dei dottori GIOMMI e DELLAMASSA CESENA - Via Isola, Palazzo Locatelli, 10 - CESENA
Pensione di L. 1000
Pensione di L. 1000